

L'azionariato critico

L'azionariato critico è uno strumento molto semplice: una organizzazione non profit o un gruppo di pressione acquista un piccolo pacchetto di azioni di grandi società, per poi poter andare in assemblea a sottoporre alcune questioni cruciali in materia di responsabilità socio-ambientale, trasparenza e governance. L'entrare a far parte del gruppo degli azionisti permette di svolgere **un'attività di pressione interna**, volta a denunciare le attività che più stridono con **la responsabilità etica d'impresa**, non solo in occasione dell'assemblea ma anche portando avanti un **dialogo continuo con l'impresa** in quanto comproprietari della stessa.

L'azionariato critico è una prassi molto diffusa negli USA, introdotta in Italia nel 2007 dalla *Fondazione Finanza Etica* (All'epoca *Fondazione Culturale Responsabilità Etica*), con l'acquisto di azioni di *Enel* ed *Eni*; l'obiettivo era portare la voce della società civile e dei movimenti del Sud del mondo nelle assemblee di due delle più grandi società quotate del nostro paese. Ai primi due acquisti ne sono seguiti altri nel tempo ed oggi la fondazione si impegna in numerose attività di azionariato critico insieme a ONG e gruppi di attivisti come *Greenpeace*, *SETEM*, *Global Witness*, *Re:Common*, *Amnesty International Italia*. L'attività di azionariato critico non è volta alla mera denuncia, ma alla proposta di **convertire la produzione delle grandi aziende selezionate verso attività orientate al bene comune della comunità**. I tre principi dell'azionariato critico, secondo *Andrea Baranes*, presidente della *Fondazione Finanza Etica*, sono i seguenti:

- **Riflettere sul ruolo dell'azionista**: in questo senso l'azionariato critico si lega alla finanza etica e a una riflessione sull'uso del denaro. Essere un azionista non significa unicamente cercare i più alti profitti nel minor tempo possibile, ma in primo luogo diventare comproprietario dell'impresa; questo implica diritti ma anche doveri, primo tra tutti quello di partecipare attivamente alla vita dell'impresa.

- **Partecipare alla vita delle imprese in un'ottica di democrazia economica:** in molte imprese, il capitale sociale è estremamente disperso, il che dà un potere sproporzionato ai manager e alla dirigenza, che hanno l'unico obiettivo di massimizzare il valore delle azioni al fine di assecondare le aspettative degli azionisti di maggioranza. L'azionariato critico, ponendo l'accento sul ruolo attivo e la responsabilità etica di ognuno dei proprietari, è dunque anche uno strumento che permette di migliorare la conoscenza e la partecipazione dei piccoli azionisti e dei cittadini alle scelte delle imprese in campo finanziario.
- **Dare voce a organizzazioni e popolazioni,** che combattono per la difesa dell'ambiente, dei diritti dei lavoratori e dei cittadini, il cui benessere è a rischio a causa delle attività delle grandi imprese; per farle emergere di fronte agli occhi di tutta la comunità (cittadini, azionisti, investitori). Troppi progetti e investimenti di multinazionali hanno infatti impatti negativi sulla vita e anche sui diritti fondamentali delle popolazioni soprattutto del Sud del mondo, che spesso hanno anche difficoltà a rivendicare i propri diritti.

L'azionariato critico dà molto spesso **risultati significativi**: le grandi imprese, a volte sorde alle proposte dei consumatori, delle campagne e dei movimenti di protesta, sono molto più attente alle richieste provenienti dagli stessi azionisti. La partecipazione degli azionisti non si può sostituire alle campagne di sensibilizzazione e alle altre forme di pressione sulle imprese, ma è un importante e ulteriore strumento da affiancare ad altre iniziative e sarà tanto più efficace quanto più si riusciranno a unire le forze dei piccoli azionisti e dei grandi investitori istituzionali (fondi pensione, fondi comuni, e altri) con le voci dei movimenti e delle ong che da anni si battono per migliorare la condotta sociale e ambientale delle imprese.